

Cosa contiene il “decreto energia” approvato dal governo per abbassare le bollette

Dopo mesi di proclami e rinvii, il governo italiano ha dato il via libera al cosiddetto “decreto energia”. Si tratta di **un pacchetto di misure del valore di circa 3 miliardi di euro**, approvato con l’obiettivo dichiarato di ridurre il costo delle bollette per nuclei familiari e imprese nel nostro Paese, che attualmente sconta un costo dell’energia strutturalmente più alto rispetto ad altre nazioni europee. Il testo combina bonus una tantum per le famiglie più vulnerabili e interventi più massicci per il gli attori dell’universo produttivo. In realtà, come testimoniano anche le reazioni degli operatori, **il quadro è meno trionfalistico di come il governo vuole farlo apparire**: tra misure tampone, coperture creative e riforme dalla dubbia efficacia, il provvedimento in questione appare lontano dal rappresentare la soluzione strutturale auspicata.

Per quanto concerne le famiglie, il potenziamento del bonus sociale rappresenta l’intervento cardine del [provvedimento](#). I circa 2,7 milioni di nuclei con Isee inferiore ai 9.796 euro (20mila euro per le famiglie con almeno 4 figli) che già usufruiscono dello sconto di 200 euro **potranno ottenere un contributo aggiuntivo di 115 euro per il 2026**. Il sostegno totale, dunque, ammonterà a 315 euro. Nel provvedimento compare anche una misura di dubbia efficacia pratica: un invito alle aziende energetiche a **praticare uno sconto volontario di almeno 60 euro alle famiglie con Isee fino a 25mila euro**, che sono dunque escluse dal bonus sociale. In cambio, le imprese riceverebbero dall’Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (ARERA) un’attestazione – una specie di “benefit di reputazione” – che potrà essere utilizzata per finalità commerciali. Una mossa che però **difficilmente potrà tradursi in un reale alleggerimento delle bollette per la cosiddetta fascia media**, la quale, pur non trovandosi in condizione di indigenza, patisce fortemente l’impatto del caro-energia. Il resto dei consumatori, infatti, non riceve alcun beneficio diretto dal decreto.

Il capitolo imprese contiene interventi più articolati e con numeri diversi: **il decreto stanziava circa 850 milioni per ridurre gli oneri generali di sistema**, traducendosi in un minor costo unitario stimato intorno a 6-7 euro per megawattora su alcune fasce di consumo. Il decreto prevede inoltre interventi sul trasporto del gas per settori ad alta intensità energetica e correttivi come l’azzeramento dell’extra prezzo che gravava sul mercato gas italiano (PSV) rispetto al TTF di Amsterdam, con un limite di spesa di 200 milioni. Il risultato che l’esecutivo [sostiene](#) di attendersi è un alleggerimento delle bollette per milioni di aziende. **I risparmi andrebbero da poche centinaia di euro per piccoli artigiani fino a cifre molto più alte per soggetti gasivori**. A finanziare parte delle misure sono però scelte di fiscalità mirata: il provvedimento aumenta l’IRAP per alcune società del settore energetico — una maggiorazione di circa due punti percentuali — e prevede che parte degli oneri sia ricoperta tramite contributi o modifiche agli incentivi. È

Cosa contiene il “decreto energia” approvato dal governo per
abbassare le bollette

una soluzione che **ha già provocato reazioni negative nelle società di servizi energetici** e che solleva questioni sugli effetti a medio termine sugli investimenti nel settore.

Nel decreto sono poi presenti misure sui PPA e le piattaforme pubbliche finalizzate a che l'energia prodotta da fonti rinnovabili venga venduta con contratti a prezzo fisso e stabile nel tempo, **così che il suo costo non dipenda più dalle oscillazioni del prezzo del gas**. Nello specifico, il provvedimento rafforza garanzie pubbliche per i contratti di lunga durata e chiama in causa soggetti come il GSE e l'Acquirente Unico per facilitare accordi tra produttori rinnovabili e acquirenti industriali. Si tratta di misure utili per la stabilità dei prezzi nel medio-lungo periodo, ma **i loro effetti richiederanno anni** e l'adesione delle imprese per produrre impatti significativi.

Uno dei punti più dibattuti del testo concerne il trattamento dei costi delle emissioni di CO₂, i cosiddetti ETS. Il decreto prevede di **rimborsare ai produttori termoelettrici a gas il costo delle quote di emissione** (circa 25 euro a megawattora), con l'obiettivo di abbassare il prezzo all'ingrosso dell'elettricità. Una soluzione che, a detta del governo Meloni, varrebbe da sola 5 miliardi di euro di risparmi. Come evidenziato da più parti, però, vi è il forte rischio che tale sistema si tramuti in un sostegno indiretto ai produttori di gas, trasferendo in bolletta i costi del sistema ETS e facendoli gravare su nuclei familiari e imprese. Il think tank ECCO [parla](#) di **una cifra compresa tra 3 e 4 miliardi di euro che verrebbe socializzata**, senza alcuna garanzia che i produttori riflettano il rimborso nel prezzo finale.

Certo è che le critiche stanno arrivando da più parti. Le aziende energetiche vedono aumentare le tasse sul loro giro d'affari, mentre i produttori di rinnovabili sottolineano la **manca di interventi strutturali per il settore**, paventando il rischio che la riduzione del prezzo dell'energia, ottenuta artificialmente, vada a erodere i loro margini. Molte associazioni ambientaliste, WWF in primis, fanno notare il **pericolo che si ribalti il principio del “chi inquina paga” a spese delle famiglie**. Confartigianato e Confcommercio, pur rappresentando le imprese che dovrebbero beneficiare del decreto, giudicano le misure per le micro e piccole imprese ancora insufficienti.



Cosa contiene il “decreto energia” approvato dal governo per
abbassare le bollette

Stefano Baudino

Laureato in Mass Media e Politica, autore di dieci saggi su criminalità mafiosa e terrorismo.

Interviene come esperto esterno in scuole e università con un modulo didattico sulla storia di Cosa nostra. Per *L'Indipendente* scrive di attualità, politica e mafia.